

DAVIDE DE LAURENTIS\*

## Saluto

È veramente un onore per me essere oggi qui, presso l'Accademia dei Georgofili, in una sede così prestigiosa e in questa sala di straordinaria bellezza, per un convegno di elevato spessore culturale e di grande attualità.

Innanzitutto porto i saluti del generale di C.A. Angelo Agovino, comandante del Comando Unità Forestali Ambientali e Agroalimentari (CUFA) dell'Arma dei Carabinieri, che ci teneva a essere presente, ma purtroppo sopraggiunti inderogabili impegni istituzionali non glielo hanno consentito.

Un saluto particolare al presidente, prof. Vincenzini. È la prima volta che ci troviamo in questa sede dopo la sua elezione a presidente e approfitto dell'occasione per annunciare che finalmente siamo pronti per la firma del protocollo d'Intesa con l'Accademia dei Georgofili. È un protocollo a cui tenevamo particolarmente e che quando il presidente vorrà, potremo sottoscrivere. Il generale Agovino mi ha raccomandato di farle presente la sua disponibilità a fissare la data per la firma, che si potrà effettuare sia a Roma che eventualmente a Firenze.

Mi compiaccio per la tematica prescelta: i rischi ambientali collegati ai cambiamenti climatici sono purtroppo un tema di straordinaria attualità e non mi dilungherò su questi argomenti perché ho analizzato il programma e ho notato che sono presenti i maggiori studiosi a livello nazionale per fare il punto su questa situazione. Noi siamo sempre stati abbastanza pragmatici, prima come Corpo Forestale adesso come Carabinieri forestali: faccio solo qualche accenno relativamente agli incendi boschivi, al dissesto idrogeologico e ai fenomeni meteorologici estremi, come la tempesta VAIA che lo scorso

\* *Viccomandante del Comando delle Unità forestali ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri*

autunno ha devastato i boschi del Nord Est del Paese, che sempre più si manifestano in relazione agli effetti causati dai cambiamenti globali.

Per quanto riguarda gli incendi boschivi la nostra azione continua a pieno regime: come sapete è cambiato il quadro normativo per quanto riguarda il concorso statale per lo spegnimento attivo, ma per quel che attiene alla prevenzione del fenomeno e al contrasto dei reati connessi alla nostra attività continua incessantemente. Volevo approfittare dell'occasione per darvi la situazione degli incendi praticamente ad oggi: quest'anno, in particolare negli ultimi 20 giorni, la situazione meteorologica complessiva fortunatamente è cambiata, quindi vi è stata un'attenuazione del fenomeno. Analizzando i dati dei primi 3 mesi del 2019, invece, il fenomeno degli incendi è stato drammatico e simile a quello del 2017.

Pur essendo sensibilmente migliorata la situazione, siamo comunque giunti a un totale elevato di quasi 1000 eventi: proprio ad oggi siamo a 916 eventi contro i 1300 del 2017 per lo stesso periodo, mentre nel 2018 sono stati solo 163. Speriamo nella diminuzione dei picchi di temperatura e dei periodi di lunga siccità che sicuramente che congiuntamente agli effetti dei venti favoriscono la diffusione degli incendi.

Per quanto riguarda gli altri aspetti oggetto del Convegno, in particolare i fenomeni naturali estremi congiunti agli effetti dei cambiamenti climatici, il riferimento è quello della tempesta VAIA, volevo nuovamente segnalare che il CUFA è in grado di fornire un contributo importante per la ricostituzione dei soprassuoli distrutti, grazie all'attività dei Centri nazionali per lo studio e la conservazione della biodiversità forestale. È noto che i meccanismi di autoregolazione della natura consentono nel tempo di riparare quasi sempre le ferite di questi eventi estremi, ma con i tempi delle dinamiche "forestali" che sono comunque molto lunghi. In alcune situazioni l'uomo può, ma anche deve, intervenire per accelerare questi tempi per garantire la qualità della vita e la sicurezza delle popolazioni locali, tenendo conto però delle singole situazioni ecologiche e stagionali e, soprattutto, disponendo di materiale forestale di propagazione di provenienza certa e con caratteristiche genetiche simili a quelle dei popolamenti oggetto dei danni. Proprio per far fronte a questa necessità si è sviluppata una collaborazione molto importante con la Regione Veneto (Agenzia Veneta Innovazione Settore Primario), le Province Autonome di Trento e Bolzano e la Magnifica Comunità della Val di Fiemme, in raccordo con la Direzione Foreste del MIPAAFT. Le operazioni di raccolta si sono concluse il 15 dicembre 2018, mentre l'estrazione del seme si è completata a marzo 2019, grazie a un impegno straordinario del Centro nazionale per lo studio e la conservazione della biodiversità forestale di Dogana di Peri

(VR). Con quei semi, attraverso la produzione di piantine da parte della rete vivaistica dei territori interessati, sarà possibile produrre circa 30 milioni di piantine delle 9 specie principali interessate dalla tempesta da utilizzare per quelle situazioni in cui si riterrà che vi sia bisogno dell'ausilio dell'uomo per favorire i processi naturali di ricostituzione dei soprassuoli forestali.

Altro elemento che volevo portare all'attenzione riguarda la correlazione esistente tra i fenomeni di dissesto idrogeologico, la difesa del suolo e gli eventi climatici estremi. Mi ha colpito un dato letto su un rapporto riguardante la spesa pubblica in Italia per far fronte alle calamità naturali: dal 1945 ad oggi la spesa media annua per interventi di emergenza legati appunto alle calamità naturali, nel nostro Paese, è di 3,5 miliardi di euro. Ebbene, sulla Gazzetta Ufficiale di un paio di settimane fa è stato pubblicato il Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri del 20 febbraio 2019, che approva il piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico. Penso che sia un fatto molto importante perché pianificare e investire nella manutenzione del territorio, prevenire attraverso attività capillari a favore di una corretta gestione del territorio, avere cura della manutenzione del bosco e dei versanti in funzione della mitigazione del rischio idrogeologico, sia molto più conveniente, dal punto di vista economico-finanziario, piuttosto che dover intervenire successivamente in emergenza, spesso esponendo anche al rischio la vita degli abitanti di determinati territori.

Volevo sottolineare che lo stesso DPCM assegna proprio al CUFA un compito di presidio e di sorveglianza del territorio delle aree maggiormente a rischio idrogeologico, nonché la verifica degli interventi che vengono programmati e realizzati, in collaborazione con tutti i soggetti istituzionali centrali e territoriali aventi titolo sul territorio, attraverso sinergie scaturenti da un Accordo in Conferenza Stato-Regioni.

Non voglio sottrarre ulteriore tempo a questo interessantissimo convegno che seguirò con grande attenzione. Volevo portare solamente alcuni elementi di riflessione e, quindi, nel rinnovare il saluto e l'augurio del raggiungimento degli obiettivi attesi, anche a nome del nostro comandante, gen. C.A. Angelo Agovino, ringrazio per l'attenzione. Buon lavoro.

